RECENSIONE DI “THE ELEPHANT MAN” di Mastrolillo Pasquale 4H

INFORMAZIONI ESSENZIALI:
è ambientato nella Londra di fine ottocento, il film segue la storia di John Merrick.

TITOLO DEL FILM:
“The Elephant man”

CREDITS:
regista: David Lynch, anno: 1980, paese di produzione:USA

ATTORI:
John Hurt, Anthony Hopkins,Anne Bancroft, Freddie Jones, John Gielgud, Wendy Hiller.

GENERE DI RIFERIMENTO:
film biografico

SINOSSI:
la trama segue il povero John Merrick nella sua tragica vita segnata dalle problematiche fisiche da cui è afflitto e che viene preso sotto le cure del chirurgo Frederick Treves, il quale cercherà in tutti i modi di aiutarlo e far capire agli altri che non è un mostro bensì un essere umano.

CONTESTO:
Il film è tratto da un romanzo e da una storia vera, pur prendendosi delle libertà creative ed elementi diversi dalla storia reale, il regista, David Lynch usa un linguaggio fatto di azioni più che parole, la sua comunicazione è molto forte seppur raramente diretta a farsi capire dallo spettatore.

LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO:
Il **linguaggio cinematografico** di *The Elephant Man* (1980) è uno degli elementi più studiati del film. David Lynch utilizza scelte stilistiche precise per costruire empatia verso il protagonista e criticare la società vittoriana. Di seguito gli aspetti principali.
Il ritmo del film è lento con la presenza di carrellate, ma accelera nella parte finale, lo caratterizza la palette in bianco e nero e ricorda il cinema espressionista tedesco, i primi piani e i primissimi piani estremi sugli sguardi dei personaggi, sorpattutto su John Merrick riflettono l’interiorità del personaggio, con la la sapiente composizione delle scene gotiche in stile vittoriano. Sono utilizzati anche i campi medi nei corridoi dell’ospedale, che sottolineano il senso di isolamento e distanza sociale.
la musica gioca un ruolo fondamentale per raccontare ciò che avviene a schermo, specialmente nella conclusione, la recitazione del cast è eccezionale, specialmente di Hurt.

ADERENZA TRA IL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO E IL CONTENUTO DEL FILM:
Le scelte per me sono molto ragionate e incentivano la forza del messaggio finale, il culmine di questo è la celebre frase “sono un essere umano, non sono un elefante”, se devo essere sincero ho trovato inizialmente insensate le poche scene comiche presenti nel film, anche se comprendo il loro voler fermare il ritmo triste del film.

SCENEGGIATURA E INTERESSE RISPETTO AL RACCONTO:

Lo spettatore viene più volte sorpreso durante la visione, all’inizio viene di proposito spaesato per volontà del regista di dare ad esso le spiegazioni al giusto tempo, il messaggio che riecheggia più forte è quello che sotto l’apparenza si possa nascondere tanto e che fermarsi a uno guardo e alla paura verso qualcosa di diverso rende noi i veri mostri, oltre che gli amici sono quelli che rimarranno sempre al nostro fianco ad aiutarci.

GIUDIZIO FINALE:
The Elephant Man è considerato uno dei film più intensi di David Lynch, capace di raccontare una storia di sofferenza e diversità con **grande sensibilità e rispetto**.
il film è stato davvero coinvolgente e impattante, il finale mi ha colpito e credo che tutti si possano in un modo o nell’altro immedesimarsi in john merrick. Il film è un capolavoro del cinema drammatico che, attraverso una regia raffinata e una forte carica emotiva, racconta con grande umanità il tema della diversità e della dignità dell’uomo.

RACCOMANDAZIONI FINALI:
Non consiglio questo film a chi magari vuole qualcosa di leggero e comodamente fruibile alla visione, piuttosto lo consiglio a qualcuno che voglia riflettere su questi temi profondi e si incuriosisca dalla pellicola dal titolo.

VALUTAZIONE:
4 STELLE